

Luca 21, 25-36

Commento di Françoise Bihin

Ci saranno segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle, e sulla Terra...

La venuta del Figlio dell'Uomo riguarda prima di tutto gli esseri celesti: la Luna, il Sole e le stelle. Sconvolge anche la vita degli elementi sulla Terra. Siamo attualmente così immersi in una visione meccanicistica, che pensare e percepire il mondo come organismo richiede ogni volta un capovolgimento nel pensiero. La Terra è un essere vivente: ogni atto compiuto in un luogo cambia l'equilibrio dell'intero pianeta. Essa stessa fa parte del sistema solare, che entra nella danza dell'universo. L'intero cosmo è permeato da una vita abbondante, infinitamente ricca e diversificata; dal piccolo moscerino alle stelle radianti, tutto ciò che vediamo è l'espressione fisica di essere spirituali, fino ai più sublimi.

Ogni essere umano porta in sé tutto l'universo. Gli antichi lo dicevano già: l'essere umano è il microcosmo di questo macrocosmo. Le nostre ossa sono come le rocce per la terra, i nostri capelli come l'erba o gli alberi, gli animali riflettono le nostre inclinazioni e talvolta i peggiori istinti, il nostro pensiero è della stessa natura degli angeli; nel nostro cuore vive la forza del Sole.

I popoli saranno in angoscia

Ogni anima di popolo è anche un essere spirituale, il nazionalismo ne è solo la caricatura. Nel corso del suo sviluppo, l'essere umano ha avuto bisogno della matrice di un'anima-gruppo, di un clan o di un popolo. Dalla venuta di Cristo, l'individuo si può sviluppare liberamente, può liberarsi dalla sottomissione alla collettività. Questo si nota così bene, attualmente! Sempre più donne e uomini, in tutto il mondo, non si lasciano più determinare dalla loro famiglia, dalla loro religione o dalla loro cultura d'origine. Se ne liberano, a volte con il rischio dell'isolamento, per trovare a tutti i costi la loro via individuale.

Gli uomini fuggiranno dallo spavento

La venuta di Colui «che fa tutte le cose nuove» è preceduta da catastrofi, segni di una purificazione, di una catarsi. Perché possa sorgere un mondo nuovo, è necessario che il vecchio lasci il suo posto, sia che avvenga attraverso la prova del fuoco o dell'acqua. Questo vale anche per ogni individuo: è spesso attraversando una prova che ci apriamo ad un nuovo impulso.

Venendo nell'essere delle nuvole

Le nubi sono il mondo in movimento dove l'acqua si mescola all'aria, in forme che si allungano, si innalzano, in perpetua trasformazione. Sul piano psichico, l'elemento evanescente delle nuvole è della stessa natura di quello dei sentimenti e dei sogni, la vita astrale portata dalle forze di vita (l'eterico). Il Figlio dell'uomo si avvicina nella vita mutevole dei sentimenti e dei pensieri, la percezione della sua venuta non può che essere interiore, sovrasensibile.

Con potenza creatrice e irradiazione del pensiero divino

La parola «potenza», in greco *exusiaï*, è anche il nome degli Esseri della seconda gerarchia celeste, gli Spiriti della forma. La «gloria», in greco, *doxa*, può anche essere tradotta come irradiazione del pensiero. Il Figlio dell'uomo è la luce radiante dello spirito umano, la coscienza che struttura la vita, le dà forma e senso.

Guardate il fico

Parlando delle nuvole, come con il paragone del fico, Cristo invita i suoi discepoli a sviluppare uno sguardo che abbraccia il Vivente. Insegna loro a leggere nel libro della Natura, per creare legami tra ciò che osservano sul piano sensibile e la realtà interiore, sovrasensibile.

Il cielo e la terra passeranno, il mio Verbo non passerà

Tutto ciò che è materiale cadrà in polvere: gli oggetti, le montagne, le città, tutto. Solo ciò che è dell'ordine morale e spirituale attraverserà i tempi. Ciò che è vero per la Terra lo è anche per ognuno di noi: morendo, lasceremo tutto ciò che ci appartiene, fino al nostro corpo in quanto è materiale. Invece portiamo i frutti delle nostre azioni, dei nostri sforzi per conoscere e amare, tutti i nostri impulsi di futuro: ciò che non passerà è dell'ordine del Logos, del Verbo eterno.

Restate svegli in una preghiera di ogni momento

Dopo aver aperto la via di una percezione che si eleva dal sensibile al sovrasensibile, Cristo indica una disciplina allo stesso tempo semplice ed esigente: il risveglio e la preghiera. La «meditazione di piena consapevolezza» consiste nel rimanere svegli interiormente, allo stesso tempo attenti e aperti. Cristo aggiunge alla vigilanza il movimento della preghiera, il legame intimo e personale con l'Essere divino.

Questo brano del vangelo di Luca chiamato «la piccola apocalisse» è per eccellenza il vangelo dell'Avvento. Potrebbe essere letto e meditato le quattro domeniche, le quattro settimane che precedono il Natale.

Lungi dagli stereotipi di una religiosità sentimentale riguardo al Natale, queste parole ci preparano alla nascita dell'Umano, del Figlio dell'uomo in ciascun essere umano.

*Françoise Bihin, sociologa, è stata ordinata sacerdote nel 2003. Ha lavorato in Francia, a Colmar, è stata insegnante al seminario per sacerdoti di Stoccarda e ora è attiva in Svizzera nelle comunità di Ginevra e Losanna. Gestisce un blog e invia una mail settimanale di commento ai Vangeli.